

Le tecniche dell'arte: l'affresco

Una tecnica molto antica

La pittura ad affresco ("a fresco") consiste nella stesura veloce di colori terrosi su intonaco bagnato, in modo che i colori si incorporino all'intonaco stesso mediante la formazione di uno strato di carbonato di calcio. È una tecnica dalle origini molto antiche e si trova praticata già dagli Egizi e dai Cretesi. Se abbiamo poche notizie sull'utilizzo dell'affresco presso i Greci, è nel mondo romano che esso assume ampia diffusione, giungendo a livelli di grandissima raffinatezza, come si può vedere a Roma, Ercolano e Pompei, dove la tecnica impiegata, in realtà, è diversa da quella dell'affresco medievale e resta per noi tuttora misteriosa. Il complesso procedimento per ottenere l'affresco, che viene descritto da **Vitruvio** e da **Plinio il Vecchio**, va gradualmente semplificandosi durante l'Alto Medioevo fino a ridursi ad una *pittura murale a secco* oppure *mista*, in cui solo le prime campiture venivano stese a fresco. È proprio ad Assisi, in corrispondenza delle due *Storie di Isacco*, che si verifica per la prima volta dall'epoca romana la ripresa della tecnica a fresco, creando, così, effetti di pittura tersa e trasparente, dove sono i contrasti delle tinte a dominare. Nei precedenti dipinti murali di Assisi (Cimabue, Torriti) la tecnica a secco era ancora prevalente e la pittura veniva stesa per "pontate", coprendo col colore tutta la superficie consentita dall'estensione del ponteggio. A cominciare dalle due *Storie di Isacco* la stesura viene effettuata, invece, per 'giornate', scomponendo le figure e tutta la composizione in unità pittoriche più o meno vaste, a seconda della complessità di esecuzione, e stendendo il pezzo di intonaco e il colore corrispondenti. Ogni unità pittorica coincide quindi con una "giornata", il tempo cioè in cui l'intonaco "tira": non è troppo umido, tanto da consentire lo scorrere del pennello, ma non è ancora asciutto. Una giornata può essere costituita da tutto il fondo azzurro di un cielo come da una sola mano di un personaggio. Questa organizzazione permette un lavoro molto

più rapido, una suddivisione dei compiti (al maestro le parti più difficili), una maggior tenuta e conservazione della pittura.

Le fasi dell'affresco

Interessanti informazioni sulla tecnica dell'affresco nel Medioevo ci sono fornite nel *Libro dell'arte* del pittore **Cennino Cennini** (scritto alla fine del XIV sec.). Essa comportava dapprima la stesura sul muro di uno strato, detto **arriccio**, di intonaco ruvido, per meglio aggrappare i successivi strati. Su questo veniva eseguito un primo disegno preparatorio in terra rossa, detto **sinòpia**, da Sinópe, in Asia Minore, luogo di provenienza di questo materiale. La sinopia, che tracciava prima di tutto le linee generali della composizione, veniva stesa mediante **filo a piombo**, cordicella e compasso; quindi veniva praticato un disegno più preciso a carbone, che poteva essere ripassato con il color sinopia. Si applicava, poi, un secondo strato di malta molto fine e leggera, l'**intonachino**, che lasciava trasparire il disegno della sinopia. Su quest'ultimo strato la traccia della sinopia poteva essere riportata con incisioni a stilo e un disegno più dettagliato realizzato con un misto di colori detto **verdaccio**, oppure in ocre gialla o ancora in sinopia. Dopo il disegno e la stesura delle ombre in verde-terra venivano applicati **i colori** quando la malta era ancora fresca. I pigmenti, sciolti in acqua, erano di terre minerali; i neri di origine organica; artificiali la biacca, il minio, il cinabro. Dopo l'asciugatura dell'intonachino venivano stesi i colori che si devono dare a secco: l'azzurrite, molto usata per il cielo, e l'oro, che si stendeva in foglia sulle parti lasciate libere dal colore. Un disegno preparatorio poteva essere eseguito in dimensione ridotta su fogli di pergamena o carta; è attestato, inoltre, l'uso dei cosiddetti "**patroni**" (da cui ancor oggi il termine inglese "**pattern**"), modelli o sagome in pergamena o carta incerata, utilizzati per la forma e la dimensione delle teste o di altre parti anatomiche.

A sinistra: **Fig. 1**
Maestro di Isacco,
Isacco scaccia Esaù. Assisi,
Basilica di San Francesco,
Chiesa superiore.

Schema delle sette giornate in cui è stato elaborato l'affresco. Con la stessa organizzazione in giornate sono state elaborate tutte le *Storie di San Francesco*.

Al centro: **Fig. 2**

Frammento di intonaco dal ciclo delle *Storie di San Francesco* ad Assisi. Si tratta dell'unica traccia di sinopia di tutto il ciclo.

A destra: **Fig. 3**
Patrono del volto di San Francesco.

